

Rassegna del 27/06/2015

SANITA' REGIONALE

27/06/15	Crotone	6	Da Scura arriva il no all'autorizzazione un comma blocca il Marrelli hospital - Il commissario Scura blocca l'apertura del Marrelli Hospital	D.P.	1
27/06/15	Quotidiano del Sud	15	Farmaci illegali dalla Cina	Rettura Pasqualino	3
27/06/15	Quotidiano del Sud	42	L'impresa che vince ca controcorrente	Vitaliano Edvige	4
27/06/15	Quotidiano del Sud	42	Odontoiatria la rivoluzione al lase di Martelli	Mirante Bruno	5

SANITA' LOCALE

27/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	Nuovo ospedale, il Pd è contro	...	6
27/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Nasce un centro specialistico sulla paradontite all'avanguardia per ricerca e cura della malattia	Arnone Giusy	7
27/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Sindrome di down, al via il progetto per incrementare l'occupazione	Monteverde Romana	8
27/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Nuove assunzioni per riaprire otorino e mantenere la Tin	...	9
27/06/15	Giornale di Calabria	7	Importavano farmaci illegalmente: due cinesi bloccati in aeroporto	...	10
27/06/15	Il Garantista Catanzaro	13	«Il Pd è contro l'avvio del nuovo ospedale cittadino»	...	11
27/06/15	Il Garantista Catanzaro	15	Mascaro incontra Perri: ecco le criticità lametina	...	12
27/06/15	Il Garantista Catanzaro	15	Farmaci cinesi, importati illegalmente	...	13
27/06/15	Il Garantista Catanzaro	16	«Sanità verso il collasso Puntare sulle reali criticità»	...	14
27/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	Brutto: «Il Pd rema contro il nuovo ospedale»	...	15
27/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30	La Tin accorpata a Catanzaro	Gambardella Gianluca	16
27/06/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	21	»I politici escano allo scoperto per sostenere la convezione con il Bambin Gesù»	Ridolfi Francesco	17
27/06/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	25	«Un'occasione da non perdere»	...	18
27/06/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	32	La Tin accorpata a Catanzaro	Gambardella GHla	19
27/06/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	27	In paese crescono i casi di tumore	D'Angelo Giusy	20

Da Scura arriva il no all'autorizzazione un comma blocca il Marrelli hospital

Tutto ruota intorno al comma di una legge che era stato prima abrogato e poi ripristinato. Un comma sul quale si appunta il diniego del commissario regionale alla sanità al rilascio dell'autorizzazione a Marrelli hospital.

Servizio a pagina 6

L'ODISSEA DELLA NUOVA CASA DI CURA

Il commissario Scura blocca l'apertura del Marrelli Hospital

Un comma abrogato e poi ripescato mette in dubbio l'ok del Comune

Lettera ufficiale si allungano i tempi per l'apertura

(D.P.)

Il Marrelli hospital non può essere autorizzato ad esercitare l'attività sanitaria. Lo ha messo nero su bianco il commissario per il rientro del debito sanitario della Calabria Massimo Scura nella missiva, firmata anche dal subcommissario Andrea Urbani e dal direttore generale del dipartimento Salute della Regione Riccardo Fatarella, recapitata nel pomeriggio di giovedì scorso all'imprenditore crotonese.

Non è certo un fulmine a ciel sereno considerato che nel carteggio intrattenuto nelle

ultime settimane con i dirigenti della Regione lo stesso Scura aveva

chiaramente fatto intendere che a suo modo di vedere la richiesta di autorizzazione avanzata da Marrelli non era proceduralmente corretta. Ma finora non aveva ritenuto di comunicarlo per le vie ufficiali causando un ulteriore allungamento dei tempi per l'apertura del nuovo ospedale. "La presentazione dell'istanza di autorizzazione all'esercizio di attività sanitaria di cui in oggetto - spiega l'ingegnere in pensione catapultato a Catanzaro - non risulta



preceduta dal rilascio, da parte del Comune territorialmente competente, di provvedimento di autorizzazione alla realizzazione in conformità alle disposizioni ora richiamate”.

IN SOSTANZA alla richiesta avanzata da Marrelli doveva essere allegata anche un'autorizzazione rilasciata dal sindaco di Crotonese; che in effetti Vallone ha firmato ma senza aver prima acquisito il parere di conformità del progetto da parte della Re-

gione. Autorizzazione - sottolinea ancora l'ufficio del commissario citando quanto previsto dall'articolo 8 bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992 numero 502 - che vale per “la costruzione di nuove strutture, l'adattamento di strutture già esistenti e la loro diversa utilizzazione, l'ampliamento o la trasformazione nonché il trasferimento in altra sede di strutture già autorizzate”.

Senonché è proprio sulle previsioni di quell'articolo della legge 502 del 1992 che si appuntano le contestazioni del Marrelli hospital. Se il sindaco Vallone non ha preventivamente acquisito “la verifica di compatibilità del progetto da parte della Regione” è perché nel frattempo il comma della legge che rendeva obbligatoria l'acquisizione della verifica regionale è stato abrogato dal decreto legislativo del 24 giugno 2014 che prevede “misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa”; ragione per cui - scriveva Vallone nel rilasciare l'autorizzazione al Marrelli hospital in data 18 agosto 2014 - “allo stato non è più necessaria la previa verifica di compatibilità con la programmazione sanitaria regionale da parte del Diparti-

mento tutela della salute”.

IN QUELL'ATTO, peraltro, il Comune superava anche l'altro vincolo imposto dalla normativa citata oggi da Scura, ovvero il primo comma della legge 502 del 1992 che richiede l'autorizzazione del sindaco per nuove strutture, l'adattamento di quelle già esistenti e la loro diversa utilizzazione. Vallone, infatti, scriveva che il Marrelli hospital è subentrato nella proprietà della struttura di Villa Giose il che comporta il diritto di subentro anche nell'autorizzazione alla realizzazione della stessa struttura. Non foss'altro perché così ha stabilito la stessa Regione Calabria nel novembre 2011 quando, nel revocare l'autorizzazione all'esercizio dell'attività sanitaria a Villa Giose, non ha revocato anche l'autorizzazione alla realizzazione “né avrebbe potuto farlo trattandosi di struttura fisicamente già realizzata”.

Perché Scura sia tornato alla carica citando - per opporsi al rilascio dell'autorizzazione - ancora il famigerato articolo 8 bis della legge 502 del '92 è presto detto: solo poche settimane dopo che il ministro della Salute Beatrice Lorenzin lo aveva modificato con un apposito decreto legislativo eliminando la verifica di compatibilità delle nuove strutture da parte della Regione, il Movimento cinquestelle è riuscito a far abrogare quella modifica in sede di conversione del decreto. E la verifica è tornata ad essere vincolante. Nel frattempo, però, Vallone aveva già rilasciato la sua autorizzazione al Marrelli hospital che la ritiene valida a tutti gli effetti. Il commissario Scura, evidentemente, è di avviso contrario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ LAMEZIA Confezionati in buste e flaconi e occultati fra i bagagli

Farmaci illegali dalla Cina

Due stranieri sorpresi all'aeroporto e denunciati alla Procura

di PASQUALINO RETTURA

LAMEZIA TERME – Hanno tentato di importare farmaci dalla Cina, ma sono stati bloccati all'aeroporto di Lamezia Terme e per i due viaggiatori è scattata la denuncia alla Procura della Repubblica di Lamezia per illecita importazione di farmaci non registrati. È finito così il viaggio di due cinesi sorpresi (in due distinte circostanze) all'aeroporto dal Gruppo della Guardia di finanza di Lamezia in collaborazione con i funzionari doganali. Le fiamme gialle ed i funzionari doganali, dopo accurate ispezioni, hanno infatti scoperto, in momenti diversi, che due cittadini cinesi tentavano di importare illecitamente in Italia complessivamente 148 confezioni di farmaci di origine orientale, per complessivi 5 chilogrammi circa, non dichiarandoli presso gli uffici doganali. I farmaci, confezionati in buste e flaconi di vario tipo e pezzatura, erano peraltro ben occultati nei bagagli che hanno viaggiato nella stiva degli aeromobili. I militari ed i funzionari doganali hanno proceduto all'immediato sequestro penale dei farmaci, in quanto detti prodotti non risultano essere registrati presso il ministero della Salute italiano e possono essere potenzialmente nocivi per la salute degli assuntori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'impresa che vince va controcorrente

Tre storie di eccellenza

in un incontro a Catanzaro

di EDVIGE VITALIANO

DANTE Alighieri nel XVII canto del Paradiso: "Tu proverai sì come sa di sale lo pane altrui, e com'è duro calle lo scendere e 'l salir per l'altrui scale". È la profezia dell'esilio che Cacciaguida fa al Sommo Poeta. Cita queste celebri terzine Francesco Martelli, medico e docente universitario e azionista di riferimento e Presidente delle cliniche Edn, per raccontare ai giornalisti il suo ritorno in Calabria. Il suo ritorno alle origini con l'apertura a della nuova clinica odontoiatrica a Catanzaro. Lui, calabrese doc che ha studiato al liceo classico dei Salesiani a Soverato è uno degli esempi delle eccellenze calabresi che vivono e lavorano da anni fuori regione. Un curriculum praticamente impossibile da sintetizzare. Ma la Calabria non si dimentica. Resta nel cuore come il pane. Come quel pane calabrese, così diverso da quello senza sale toscano-umbro, ricordato e desiderato da Martelli che vive da molti anni Toscana. Il suo protocollo medico con l'utilizzo del laser per la cura di alcune patologie odontoiatriche è un "sangue misto". «Ha padre toscano ma madre calabrese», racconta Martelli. Come Ulisse e Itaca, i calabresi fuori sognano di tornare e gettare qui un seme che nasce da quello che hanno costruito fuori. È il caso di Martelli. Il motivo della sua scelta di tornare a Catanzaro con qualcosa che resti. Ed è anche il filo rosso che ha legato la tavola rotonda pomeridiana che ieri a Catanzaro è seguita alla presentazione della clinica odontoiatrica. Moderata dalla giornalista Cecilia Primerano, conduttrice del Tg1, la tavola rotonda ha visto la partecipazione di Martelli, del consigliere regionale Arturo Bova del presidente dell'azienda di ab-

bigliamento trendy "Harmont & Blaine", il catanzarese Domenico Menniti, dall'amministratore unico e direttore generale del Consorzio "Fattoria della Piana", Carmelo Basile. Tre calabresi che con storie e modi differenti hanno scelto la Calabria: Menniti dalla Calabria ha trasferito il suo impegno a Napoli e poi nel mondo; Martelli, dalla Calabria ha portato il suo lavoro medico e scientifico in Italia e in Europa e ora torna "alle radici" con l'avvio della clinica catanzarese; Basile, ha invece "scommesso" direttamente nella sua Calabria. E allora, non un caso la scelta del titolo della tavola rotonda "Calabria controcorrente". Controcorrente per le scelte imprenditoriali che i tre protagonisti hanno raccontato. Controcorrente come le tre storie di successo al centro dell'incontro. Accomunate non solo dalla volontà di lasciare un segno concreto, ma da quella di scommettere nel presente e sul futuro in una regione, come la Calabria, che è di per se una scommessa. C'è poi l'orgoglio di appartenenza: «Sono orgogliosamente catanzarese», dice Menniti. Per lui da poco più di sessant'anni «il mare è il mare di Pietragrande (spiaggia sullo jonio catanzarese, ndr)». Ed è lui che, poco prima dell'inizio dell'incontro, focalizza tra i tanti punti deboli quello della comunicazione. Non l'unico. L'imprenditore, poi, mette in guardia quando dice: «Stiamo perdendo una generazione».

Le criticità possono diventare potenzialità, però. È questa la filosofia che guida Basile. Per lui che ha scelto di restare in Calabria: «la scommessa è proprio questa». Controcorrente credere che ci siano carte da giocare. Fino in fondo. Anche in Calabria, si può.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Odontoiatria la rivoluzione al laser di Martelli

di BRUNO MIRANTE

CATANZARO - Una nuova realtà nata dalla volontà di investire anche in Calabria. «Per il riscatto di una regione che è stata per troppo tempo (con le parole di Corrado Alvaro) "in perenne fuga da se stessa"». Inaugurata ieri mattina, nella sede della "Fondazione Ospedale Evangelico Villa Betania" diretta con grande impegno e passione da Don Biagio Amato la clinica odontoiatrica e il centro di ricerca Edn (Excellence Dental Network). Le cliniche appartenenti al network, sparse su tutto il territorio nazionale, sono state fondate dal dottor Francesco Martelli. A lui si deve un protocollo di cura innovativo che prevede l'uso di test bio-molecolari, microscopio operatorio e laser. Tecniche non invasive utilizzate in particolare per la parodontite. Gli odontoiatri associati al network - ha spiegato Martelli - si caratterizzano per un approccio innovativo che si basa su tre punti saldi: l'utilizzo della radiologia digitale e metodiche di biologia molecolare; l'integrazione delle nuove tecnologie come il laser e il microscopio operatorio; analisi microbiologiche. La terapia non invasiva si pone come obiettivo l'eliminazione dei batteri, causa principale della parodontite. È una terapia non chirurgica, basata sull'utilizzo del microscopio operatorio e del laser ad alta potenza per garantire una completa eli-

minazione del tartaro. La mission è quella di curare il paziente nel modo meno invasivo, più rapido e meno costoso possibile. Propositi raggiungibili grazie ad una continua ricerca nel campo delle patologie orali e un volume di prossima pubblicazione. I vantaggi della terapia con microscopio e laser rispetto alla chirurgia tradizionale, individuati da Martelli sono rinvenibili nella non sempre necessaria anestesia, nell'eliminazione immediata del sanguinamento delle gengive e dell'alitosi, nell'eliminazione dei disagi dovuti all'intervento chirurgico, nella riduzione o eliminazione della mobilità dei denti. Diversi gli argomenti trattati da Martelli durante la conferenza stampa, ma anche durante una visita guidata all'interno della struttura. Il personale sanitario, Martelli e il giornalista Robero Messina hanno illustrato le caratteristiche delle sfide terapeutiche per la cura della parodontite. Martelli ha sottolineato l'alto tasso di "calabresità" riscontrabile nell'azienda e l'elevata percentuale di calabresi che "emigra" per sottoporsi al protocollo di cure. L'obiettivo allora è ridurre il fenomeno e semmai incentivarne il suo contrario con prestazioni specialistiche di alto livello. La sfida è lanciata anche per quel che riguarda il percorso formativo che da qui a poco si cercherà di mettere in atto nella clinica appena nata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'opinione del consigliere Tommaso Brutto

Nuovo ospedale, il Pd è contro

«Se così non fosse avrebbe appoggiato la battaglia di Abramo»

«Dalla nota del circolo Pd di Catanzaro, si capisce solo una cosa: il partito di Oliverio e Cicone è contro la realizzazione del nuovo ospedale. Se fosse il contrario, invece di fantasiose richieste di dimissioni, che oggi sarebbero ben più pertinenti se riferite alla Giunta regionale, il circolo democratico avrebbe dovuto sostenere la corretta, pacata e seria posizione del sindaco che, in qualità di massimo responsabile della sanità cittadina, ha legittimamente chiesto al commissario Scura di essere ascoltato sulla questione». Lo ha affermato, in una nota, il consigliere comunale Tommaso Brutto in merito all'eventuale realizzazione del nuovo nosocomio nel capoluogo.

«Cosa ha chiesto Abramo a Scura? Semplicemente, se ci sono ancora i soldi per il nuovo ospedale e se il "Pugliese" – ha proseguito il consigliere comunale – può

essere considerato sicuro, visto che solo due anni fa la Protezione Civile ha messo nero su bianco che in caso di sisma il nosocomio catanzarese non risolverebbe i problemi, ma sarebbe esso stesso un "problema". Dov'è la strumentalizzazione elettorale e poi dove sarebbero le imminenti elezioni? Forse si riferiscono alle elezioni regionali, sempre più vicine? Invece di preoccuparsi della sicurezza dei cittadini, il Pd – secondo Tommaso Brutto – si preoccupa solo della "sicurezza" di Oliverio e compagni. Con buona pace del Pd, stordito dalla batosta elettorale in provincia e dilaniato dalle faide interne, a Catanzaro si voterà alla scadenza naturale della legislatura. Pensi il circolo Pd – ha concluso il consigliere comunale Tommaso Brutto – a giustificare le ripetute prese di posizione dei vari Oliverio, Cicone, Bruno che hanno sempre detto che il nuovo ospedale si farà e che i soldi ci sono. Al momento, solo parole, parole, parole. Aspettiamo con fiducia i primi atti ufficiali per l'avvio della progettazione». ◀



Inaugurato ieri nella sede di "Villa Betania" nel quartiere Santa Maria

Nasce un centro specialistico sulla parodontite all'avanguardia per ricerca e cura della malattia

Grazie al fondatore della rete Edn Francesco Saverio Martelli originario del Catanzarese

Sono stati gestiti con questo metodo oltre 10.000 pazienti con dei risultati più che soddisfacenti

Giusy Armone

Curare la parodontite si può. Da oggi anche a Catanzaro grazie alla scommessa di un pluridecorato chirurgo odontoiatra che prima di rivolgere definitivamente la sua attenzione verso il Regno Unito ha deciso di tornare in Calabria, sua terra natia, e dare vita ad una nuova clinica che farà ricerca e formazione per tutto il Meridione d'Italia. Ieri la cerimonia di inaugurazione alla presenza, appunto, di Francesco Saverio Martelli, fondatore della rete italiana ed estera di cliniche Edn (Excellence Dental Network) con sedi anche a Milano, Roma, Padova, Torino. Una moderna e avanzatissima struttura ben inserita nel contesto della sede storica della onlus "Fondazione ospedale evangelico Villa Betania" che si caratterizza per un approccio diagnostico totalmente innovativo nell'ambito dell'intera cura del cavo orale, e in particolar modo, per la cura della malattia paradontale.

Approccio che si basa su tre principi cardine: utilizzo della radiologia digitale e sofisticate metodiche di biologia molecolare, integrazione delle nuove tecnologie come il laser ad alta potenza ed il microscopio operatorio, analisi microbiologiche. Per semplificare, d'ora in poi l'occhio del microscopio sarà l'occhio del dentista che metterà in pratica terapie non chirurgiche che garantiranno una profonda decontaminazione dei batteri

presenti nella bocca, con meno dolore e più precisione. E i risultati sono stati già verificati e illustrati dal professore Martelli che ha già gestito più di diecimila pazienti ottenendo risultati più che soddisfacenti e contenuti in una ricerca che sarà pubblicata la prossima settimana. In più è già in vigore un accordo con un'azienda inglese che conserva le cellule staminali per trent'anni per fare in modo che le cellule prelevate dai denti possano essere conservate in attesa dell'evoluzione della ricerca. L'intero progetto nasce dal sogno "romantico" di tornare alle origini ma anche e soprattutto dall'aver verificato che molti pazienti che accedono alle cure sono calabresi e sostengono costi elevati per gli spostamenti nelle varie sedi d'Italia. Quindi quale posto migliore della Calabria? E poi, c'è anche l'ambizione di creare turismo scientifico-sanitario nella nostra regione visto che l'utenza è anche russa, araba, giapponese, francese e svizzera. Ultimo tassello di questo grande disegno la creazione di un centro di formazione calabrese: la clinica, infatti, si comporta come un'Accademia, come una piccola università per neo laureati - gli odontoiatri in servizio sono tutti giovanissimi - che vogliono dedicarsi esclusivamente allo studio di questo nuovo approccio diagnostico e terapeutico.

L'iter di accesso alle cure prevede tre fasi principali: gestione della fase meccanica che sosti-

tuisce l'intervento chirurgico; gestione dell'infiammazione con una sola seduta di laser e eradicazione dell'infezione per consentire una ricrescita spontanea dell'osso. Il tutto in grande economia secondo il professore che ha assicurato che, anche se non esistono convenzioni col sistema sanitario nazionale in quanto il servizio è privato, sono previste delle formule di pagamento che vanno incontro a tutte le esigenze dei pazienti.

L'incontro è stato presentato dal giornalista Roberto Messina contento di essere testimone di un evento che cambierà l'immagine della Calabria, a cui spetta di diritto la maternità della ricerca e dell'intero network. Francesco Saverio Martelli è nato, infatti, a Torre di Ruggiero e si è laureato in Medicina e chirurgia all'Università di Firenze con una tesi sperimentale dal titolo "Prevalenza dei marker HBV in operatori odontoiatrici dell'area fiorentina" immediatamente pubblicata. Nel 2001 ha fondato l'Istituto di ricerca e formazione (Irf) in Microdentistry con sede a Firenze e, nel 2008, ha creato la rete delle cliniche Edn. ◀



Corsi di orientamento dedicati a 35 ragazzi

Sindrome di down, al via il progetto per incrementare l'occupazione

Dopo la formazione sarà effettuata una campagna divulgativa nelle aziende

Il progetto durerà 18 mesi e prevede tre tipi di percorsi

Romana Monteverde

Secondo le ultime indagini condotte, in Italia, l'integrazione lavorativa delle persone affette da sindrome di Down, è ancora un traguardo molto lontano. In tutto il territorio nazionale, infatti, soltanto il 12% dei ragazzi può vantare di aver intrapreso e portanti a termine un impegno lavorativo e soltanto 125 persone su 1026 lavorano con regolare contratto. Al sud, la situazione è ancora più difficile con numeri che attestano, anche la Calabria, tra gli ultimi posti d'Europa. L'associazione italiana Persone Down, dal mese di gennaio, ha avviato, in tal senso, un progetto che coinvolgerà 13 città del sud, tra cui anche Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria. Obiettivo dell'iniziativa, che durerà 18 mesi, sarà quello di incrementare la motivazione, la capacità e l'occupabilità delle persone con tale sindrome. Il progetto è stato illustrato alla stampa e alla città in una conferenza stampa svoltasi nella sala del Museo Musmi alla presenza del presidente provinciale di Catanzaro Aipd Maria De Caro, del

dottor Francesco Cadelano, pedagogista e responsabile dello sportello autonomia di AIPD Onlus nazionale, della dottoressa Amalia Traversa, referente del servizio e della dottoressa Clelia Giordano, direttore del "Calagrega Beach Resort" di Isola di Capo Rizzuto, struttura scelta per un primo stage dei ragazzi.

«Tale iniziativa – come spiegato da Cadelano – vuole iniziare a seminare bene per la costruzione di un cammino che permetta in maniera concreta l'inserimento lavorativo dei ragazzi; persone comuni, spesso ancora più capaci, in alcune sfaccettature, di chi viene comunemente definito "normodotato"».

Nello specifico "Lavoriamo in rete" prevederà, come sottolineato dalla presidente De Caro, «dei corsi di orientamento al lavoro per trentacinque ragazzi che saranno guidati dalle famiglie e dagli operatori; in tale contesto verrà poi effettuata una campagna informativa all'interno delle aziende». La formazione prevederà, dunque, tre percorsi ognuno dei quali avrà la durata di quattro giorni e coinvolgerà persone con sD e operatori. Per la Calabria i percorsi di orientamento si svolgeranno dal 6 al 9 luglio prossimi a Reggio Calabria. Gli incontri avranno lo scopo di costruire

le condizioni pre-lavorative funzionali ad un futuro inserimento.

Alla conferenza stampa erano anche presenti, il presidente della Camera di Commercio Paolo Abramo, il dottor Antonio Montuoro, in rappresentanza dell'Asp e l'assessore comunale alle Politiche sociali, Gabriella Celestino. Proprio quest'ultima da assessore, ha inteso scusarsi con i ragazzi presenti e con le associazioni coinvolte «per la grande incapacità che l'amministrazione comunale, e la città di Catanzaro, dimostrano nell'affrontare una problematica seria ancora poco trattata dalle istituzioni». L'assessore Celestino, in quest'ottica, ha invitato tutti i ragazzi coinvolti nel progetto a visitare Palazzo De Nobili, come primo step di un'iniziativa che intende, proprio, inserire veramente nel tessuto sociale, persone vere, speciali e utili, con i loro sentimenti, alla crescita morale e culturale di un territorio. ◀



Dialogo aperto tra il sindaco Mascaro e il commissario Asp Perri

Nuove assunzioni per riaprire otorino e mantenere la Tin

**Il Centro protesi
Inail sbloccato
da una conferenza
dei servizi potrebbe
funzionare nel 2016**

All'incontro al Comune ha partecipato anche Pasquale Di Spena

Lo sblocco delle assunzioni nella sanità annunciato dal commissario è da tenere d'occhio. Poi la riapertura del reparto di otorinolaringoiatria chiuso due anni fa e il mantenimento della terapia neonatale con almeno 4 posti letto. Perché se chiude la Tin diventano a rischio le attività dei reparti di ostetricia e pediatria. Di questo sostanzialmente hanno discusso ieri il sindaco e il commissario dell'Asp. Paolo Mascaro e Giuseppe Perri mirano pure al potenziamento del centro Obi per le degenze brevi, ma anche alla riapertura della guardia medica nel quartiere Sambiasè. Pensando che un distretto sanitario territoriale lametino potrebbe essere aperto nei locali del vecchio ospedale, sul colle Sant'Antonio. E senza abbandonare il grande progetto del Centro riabilitazione e protesi dell'Inail, nell'area industriale. Un disegno che l'anno prossimo compierà tristemente vent'anni.

Mascaro sostiene che «da quanto s'è appreso da un rapporto elaborato dall'Inail dopo una recente conferenza di servizi, nei primi mesi del prossimo anno si potrebbe procedere all'inaugurazione di questo importante centro». Infine l'obiettivo è potenziare il 118 anche per garantire un migliore servizio sul litorale frequentato dai turisti.

«Con il prezioso intervento del dottor Pasquale Di Spena, neo consigliere comunale», scrive il sindaco alla fine dell'incontro col massimo dirigente dell'Asp, «si è tracciata una mappa della sanità locale che ha portato alla luce quali siano le diverse criticità che hanno da tempo penalizzato la sanità cittadina e che potrebbero portare ad un naturale ed irreversibile declino dell'ospedale lametino. La politica dei tagli adottata dalla Regione», aggiunge, «ha fatto sì che la prima criticità riguardi non già la carenza di eccellenze nel settore, ma la riduzione di presenze mediche, dirigenziali ed infermieristiche, che mettono a repentaglio la funzionalità e la stessa esistenza di reparti di vitale importanza. Ad oggi, infatti, l'impossibilità di sostituire primari e medici trasferiti o in pensionamento ha portato ad un naturale ridimensionamento dei vari reparti, con un'evidente prospettiva di chiusura degli stessi e con la spoliatura di parti nevralgiche che sta tanto penalizzando e martoriando il benessere fisico e morale dei lametini».

L'incontro al Municipio, secondo il primo cittadino, «ha fatto emergere come il primo punto di partenza dovrà essere un costante dialogo tra sanità e politica, finalizzato a far confluire risorse umane ed economiche verso quegli interventi ritenuti indispensabili al fine di restituire non solo quanto tolto al nostro ospedale, ma anche di progettarne un potenziamento». ◀



Importavano farmaci illegalmente: due cinesi bloccati in aeroporto

LAMEZIA TERME. Tentavano di importare illegalmente in Italia dei farmaci, ma sono stati scoperti e bloccati in aeroporto dagli uomini della Guardia di Finanza di Lamezia Terme. Si tratta di due cittadini cinesi. Le Fiamme Gialle, in collaborazione con i funzionari doganali, dopo accurate ispezioni, hanno infatti scoperto, in momenti diversi, che i due cittadini stranieri trasportavano 148 Confezioni di farmaci di origine orientale, per complessivi 5 chilogrammi circa, non dichiarandoli agli uffici competenti. I farmaci, confezionati in buste e flaconi di vario tipo e pezzatura, erano peraltro ben nascosti nei bagagli che hanno viaggiato nella stiva degli aeromobili fino allo scalo calabrese. I militari ed i funzionari doganali hanno proceduto all'immediato sequestro in quanto i prodotti farmaceutici individuati non risultano essere stati approvati dal ministero della salute italiano e potrebbero essere nocivi per la salute degli assuntori. I due cinesi sono stati quindi denunciati alla Procura della Repubblica di Lamezia Terme per illecita importazione di farmaci non registrati.



TOMMASO BRUTTO

«Il Pd è contro l'avvio del nuovo ospedale cittadino»



«Dalla nota del circolo Pd di Catanzaro, si capisce solo una cosa: il partito di Oliverio e Ciconte è contro la realizzazione del nuovo ospedale. Se fosse il contrario, invece di fantasiose richieste di dimissioni, il circolo democratico avrebbe dovuto sostenere la corretta, pacata e seria posizione del sindaco che, in qualità di massimo responsabile della sanità cittadina, ha legittimamente chiesto al commissario Scura di essere ascoltato sulla questione». È il consigliere di Catanzaro per Abramo Tommaso Brutto che si incarica di rispondere alla nota del circolo democratico Lauria sulla questione ospedale. «Cosa ha chiesto Abramo a Scura? Semplicemente - continua Brutto - se ci sono ancora i soldi per il nuovo ospedale e se il "Pugliese" può essere considerato sicuro, visto che solo due anni fa la Protezione civile ha messo nero su bianco che in caso di sisma il nosocomio catanzarese non risolverebbe i problemi, ma sarebbe esso stesso un "problema". Invece di preoccuparsi della sicurezza dei cittadini, il Pd si preoccupa solo della "sicurezza" di Oliverio e compagni. Con buona pace del Pd, stordito dalla batosta elettorale in provincia e dilaniato dalle faide interne, a Catanzaro si voterà alla scadenza naturale della legislatura. Pensi il circolo Pd a giustificare le ripetute prese di posizione dei vari Oliverio, Ciconte, Bruno che hanno sempre detto che il nuovo ospedale si farà e che i soldi ci sono. Al momento, solo parole, parole, parole».



SANITÀ

Mascaro incontra Perri: ecco le criticità lametine

Dalla guardia medica nel quartiere di Sambiasi alla necessità di mantenere la Tin: tante le questioni affrontate con il commissario straordinario dell'Asp

«La riorganizzazione regionale ha penalizzato il nostro ospedale per quanto concerne i livelli essenziali di assistenza (LEA) e, dunque, tutto ciò che concerne le prestazioni ed i servizi di base che devono essere garantiti a livello nazionale a tutti i cittadini». Come annunciato nei giorni scorsi, ieri il sindaco di Lamezia Terme ha incontrato il commissario straordinario dell'Asp, Giuseppe Perri. «Con il prezioso intervento di Pasquale Di Spena, neo consigliere comunale si è tracciata una mappa della sanità locale che ha portato alla luce quali siano le diverse criticità che hanno da tempo penalizzato la sanità cittadina e che potrebbero portare ad un naturale ed irreversibile declino dell'ospedale della nostra città. La politica dei tagli adottata dalla Regione Calabria - ha aggiunto Mascaro - ha fatto sì che la prima criticità riguardi non già la carenza di eccellenze nel settore, ma la riduzione di presenze mediche, dirigenziali ed infermieristiche, che mettono a repentaglio la funzionalità e la stessa esistenza di reparti di vitale importanza. Ad oggi, infatti, l'impossibilità di sostituire primari e/o medici trasferiti o in pensionamento ha portato ad un naturale ridimensionamento dei vari reparti, con una evidente prospettiva di chiusura degli stessi e/o con la spoliatura di parti nevralgiche che sta tanto penalizzando e martoriando il benessere fisico e morale dei lametini».

Il primo intervento, quindi, dovrà riguardare «la prioritaria attenzione verso Lamezia a seguito dello sblocco delle assunzioni del settore e, dunque, la possibilità di garantire ad ogni reparto il numero necessario di personale medico e infermieristico, così come stabilito dal decreto sanitario». Si è concordato, poi, di chiedere al commissario regionale della Sanità, Scura, la criapertura del reparto di Otorinolaringoiatria, chiuso oramai da circa due anni ma che può trovare legittimo spazio all'interno della

struttura sanitaria lametina.

«Si è palesata, inoltre, la assoluta ed inderogabile necessità di mantenere la Tin, momentaneamente accorpata all'Hub di Catanzaro, ma con assegnazione di 4 posti letto con il DCA 9/2015; tale operazione, infatti, risulta essere del tutto indispensabile - ha spiegato il neo sindaco Mascaro - al mantenimento dei reparti ad essa collegati, ossia alla Neonatologia ed Ostetricia che, diversamente, rischierebbero di scomparire e, dunque, di allontanare dalla nostra città il miracolo di "una nuova vita". Altra richiesta avanzata è stata quella di mantenere e potenziare l'OBI con aumento dei posti letto al momento previsti nel DCA 9/2015».

Ulteriore progettualità condivisa con il commissario Perri è stata «la celere ricollocazione della Guardia Medica nel quartiere di Sambiasi, attualmente sospesa, nonché la possibilità di effettuare gli opportuni lavori per il miglioramento dei locali destinati al Distretto Territoriale del Lametino utilizzando i locali dell'ex Ospedale previa loro ristrutturazione».

Importante impegno dovrà essere indirizzato, poi, per una celere apertura del Centro Protesi e Ricerche Inail, ancora in fase di conclusione, con «l'esigenza di velocizzare il processo burocratico che garantirebbe di terminare, già per fine anno, sia l'impiantistica che gli arredi interni, così da dotare, in tempi brevissimi, la nostra città di un'importante risorsa. Da quanto, infatti, si è appreso da un rapporto elaborato dall'INAIL a seguito di una recente Conferenza di Servizi, già nei primi mesi del prossimo anno si potrebbe procedere all'inaugurazione di questo importante centro». È stato chiesto inoltre il potenziamento del sistema urgenze-emergenze del 118 attualmente inadeguato per supportare le esigenze della popolazione.



Farmaci cinesi importati illegalmente

Tentavano di importare illegalmente in Italia dei farmaci, ma sono stati scoperti e bloccati in aeroporto dagli uomini della Guardia di Finanza di Lamezia Terme. Si tratta di due cittadini cinesi. Le Fiamme Gialle, in collaborazione con i funzionari doganali, dopo accurate ispezioni, hanno infatti scoperto, in momenti diversi, che i due cittadini stranieri trasportavano 148 confezioni di farmaci di origine orientale, per complessivi 5 chilogrammi circa, non dichiarandoli agli uffici competenti. I farmaci, confezionati in buste e flaconi di vario tipo e pezzatura, erano peraltro ben nascosti nei bagagli che hanno viaggiato nella stiva degli aeromobili fino allo scalo calabrese. I militari ed i funzionari doganali hanno proceduto all'imme-



diato sequestro in quanto i prodotti farmaceutici individuati non risultano essere stati approvati dal ministero della salute italiano e potrebbero essere nocivi per la salute degli assuntori. I due cinesi sono stati quindi denunciati alla Procura della Repubblica di Lamezia Terme per illecita importazione di farmaci non registrati.



NUOVE ASSUNZIONI

«Sanità verso il collasso Puntare sulle reali criticità»

La Cisl chiede l'istituzione di un tavolo comune tra politica e azienda sanitaria «per formulare un immediato piano di interventi sui settori nevralgici delle strutture che continuano a presentare carenze preoccupanti»

La delibera a firma del commissario straordinario per la sanità calabrese Massimo Scura, del sub commissario Andrea Urbani e del direttore generale del dipartimento per la salute Riccardo Fatarella con cui si dà il via alla disposizione per il concorso per l'assunzione per 300 infermieri e 300 operatori socio sanitari «mette a dura prova commissari straordinari di aziende ospedaliere e sanitarie ed il direttore generale dell'Asp di Vibo Valentia Florindo Antoniozzi chiamati ad offrire, il più obiettivamente possibile, i dati per capire quali sono le reali esigenze della sanità calabrese tutta. Una procedura che investe anche la classe politica regionale che sullo sblocco delle assunzioni disposto dalla triade deve dimostrare tutta la sua capacità interpretativa e di sostegno». Ad affermarlo è la Cisl che ieri mattina ha riunito in sede d'urgenza Segreteria provinciale, presieduta da Filippo Curtosi, per discutere su «questa ventata di speranza lanciata da Scura, Urbani e Fatarella». Il sindacato «ha deciso di investire della sua iniziativa il Prefetto Giovanni Bruno, che già da tempo segue con estrema attenzione e capacità le vicende che riguardano la sanità pubblica vibonese, affinché trovi il sistema per sensibilizzare il direttore generale Florindo Antoniozzi e la politica locale che fino ad oggi hanno dimostrato di avere scarso credito da parte della politica regionale che "conta e decide"».

«A Vibo Valentia oggi, a commento della disposizione di Scura, Urbani e Fatarella, è stato commentato che questa volta - sostiene la Cisl - non sarà tollerabile che ad avere la meglio in questa sorta di "spartizione" tra parenti poveri non dovranno essere, come al solito, gli ospedali ed i servizi più raccomandati dalle rispettive classi politiche di ogni area della regione. Una volta per tutte, però, occorre capire bene le criticità più allarmanti e fare in modo che negli obiettivi di Scura si facciano strada le strutture ospedaliere che necessitano di interventi ormai irrinviabili».

La Cisl parla di «sanità verso il collasso» e in

particolare sull'ospedale di Vibo Valentia afferma che «non può più attendere, né può concedersi il lusso di attendere altri momenti di sblocco di turn over per risolvere i suoi gravi problemi attinenti, soprattutto, la pianta organica. Ed in questo contesto è sempre più avvilente la condizione sofferta, in particolare, dai lavoratori part-time e ausiliari specializzati, da anni penalizzati dall'indifferenza e dall'apatia registrata nei loro confronti dai direttori generali e commissari che si sono succeduti alla guida della prima poltrona di Palazzo ex Inam. Chiedono, legittimamente, la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo pieno. Una speranza suffragata dal sempre generoso e competente impegno di lavoro svolto tutti i giorni ed in piena difficoltà organizzativa».

La proposta della segreteria provinciale resta quella di invitare la politica «ad interpretare con tempestività, correttezza e alto senso di responsabilità lo stato d'arte della condizione di tutti gli operatori che lavorano con grandi difficoltà pur di mantenere adeguata e di elevato profilo l'assistenza e cura verso i pazienti. La politica deve realizzare un tavolo comune con l'Azienda sanitaria per formulare un immediato piano di interventi sui settori nevralgici delle strutture e dei servizi che continuano a presentare carenze preoccupanti».

La Cisl è convinta che «con la spinta autorevole del prefetto Giovanni Bruno sarà possibile portare i curatori dell'iter a favorire anche l'accelerazione dei concorsi per l'assunzione del personale infermieristico e gli operatori socio sanitari».



■ **SANITÀ** «Avrebbe appoggiato la battaglia del sindaco»

Brutto: «Il Pd rema contro il nuovo ospedale»

«DALLA nota del circolo Pd di Catanzaro, si capisce solo una cosa: il partito di Oliverio e Ciconte è contro la realizzazione del nuovo ospedale. Se fosse il contrario, invece di fantasiose richieste di dimissioni, che oggi sarebbero ben più pertinenti se riferite alla Giunta Regionale, il circolo democratico avrebbe dovuto sostenere la corretta, pacata e seria posizione del sindaco che, in qualità di massimo responsabile della sanità cittadina, ha legittimamente chiesto al commissario Scura di essere ascoltato sulla questione».

Ne è coinvolto il consigliere comunale Tommaso Brutto che ricorda quanto il sindaco Abramo ha chiesto al commissario Scura, ovvero «se ci sono ancora i soldi per il nuovo ospedale e se il "Pugliese" può essere considerato sicuro, visto che solo due anni fa la Protezione civile ha messo nero su bianco che in caso di sisma il nosocomio non risolverebbe i problemi, ma sarebbe esso stesso un "problema"». E allora «Dov'è la strumentalizzazione elettorale e poi dove sarebbero le imminenti elezioni? Forse si chiede il consigliere comunale Tommaso Brutto - si riferiscono alle elezioni regionali, sempre più vicine? Invece di preoccuparsi della sicurezza dei cittadini, il Pd si preoccupa solo della "sicurezza" di Oliverio e compagni. Con buona pace del Pd, stordito dalla batosta elettorale in provincia e dilaniato dalle faide interne, a Catanzaro si voterà alla scadenza naturale della legislatura».



SANITA Diverse le richieste del primo cittadino al commissario dell'Asp, Peppino Perri

La Tin accorpata a Catanzaro

Il sindaco Mascaro: «Risulta essere del tutto indispensabile mantenerla»

di **GIANLUCA GAMBARELLA**

PRIMO incontro tra il sindaco di Lamezia Terme, Paolo Mascaro, e Peppino Perri, commissario straordinario dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro, in merito alle problematiche della sanità lametina, con la conferma di richieste già note e qualcuna nuova. Secondo Mascaro «la politica dei tagli adottata dalla Regione Calabria ha fatto sì che la prima criticità riguardi non già la carenza di eccellenze nel settore, ma la riduzione di presenze mediche, dirigenziali ed infermieristiche, che mettono a repentaglio la funzionalità e la stessa esistenza di reparti di vitale importanza. Ad oggi, infatti, l'impossibilità di sostituire primari e/o medici trasferiti o in pensionamento ha portato ad un naturale ridimensionamento dei vari reparti, con una evidente prospettiva di chiusura degli stessi e/o con la spoliatura di parti nevralgiche che sta tanto penalizzando e martoriando il benessere fisico e morale dei lametini».

Per il primo cittadino «il primo intervento dovrà riguardare la prioritaria attenzione verso Lamezia a seguito dello sblocco delle assunzioni del settore e, dunque, la possibilità di garantire ad ogni reparto il numero necessario di personale medico e infermieri

stico, così come stabilito dal decreto sanitario. Si è concordato, poi, di chiedere al Commissario Regionale della Sanità, Scura, essendo le condizioni, la celere riapertura del reparto di Otorinolaringoiatria, chiuso oramai da circa 2 anni ma che può trovare legittimo spazio all'interno della struttura sanitaria lametina». Richiesta successiva è quella di «mantenere la Tin, momentaneamente accorpata all'Hub di Catanzaro, ma con assegnazione di 4 posti letto con il Dca 9/2015; tale operazione, infatti, risulta essere del tutto indispensabile al mantenimento dei reparti ad essa collegati, ossia alla Neonatologia ed Ostetricia che, diversamente, rischierebbero di scomparire e, dunque, di allontanare dalla nostra città il miracolo di «una nuova vita». Altra richiesta avanzata è stata quella di mantenere e potenziare l'Obi con aumento dei posti letto al momento previsti nel Dca 9/2015. Ulteriore progettualità condivisa con Perri è la celere ricollocazione della Guardia Medica nel quartiere di Sambiase, attualmente sospesa, nonché la possibilità di effettuare gli opportuni lavori per il miglioramento dei locali destinati al Distretto Territoriale del Lametino utilizzando se del caso i locali dell'ex Ospedale previa loro ristrutturazione».

Tra gli «evergreen» por-

tati avanti anche da Mascaro «una celere apertura del Centro protesi e ricerche Inail, ancora in fase di conclusione, con l'esigenza di velocizzare il processo burocratico che garantirebbe di terminare, già per fine anno, sia l'impiantistica che gli arredi interni, così da dotare, in tempi brevissimi, la nostra città di un importante risorsa. Da quanto, infatti, si è appreso da un rapporto elaborato dall'Inail a seguito di una recente conferenza di servizi, già nei primi mesi del prossimo anno si potrebbe procedere all'inaugurazione di questo importante centro».

Sul medio e lungo periodo si è chiesto «il potenziamento del sistema urgenze-emergenze del 118 attualmente inadeguato per supportare le esigenze della popolazione. In vista dell'estate, è stato anche chiesto di incrementare il personale medico per soddisfare le esigenze del flusso turistico». Tutte richieste di cui, essendo di competenza regionale e commissariale, è stato richiesto poter discutere anche con il commissario Scura ed il governatore Oliverio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I politici escano allo scoperto per sostenere la convenzione con il Bambin Gesù»

di FRANCESCO RIDOLFI

HANNO scelto Mileto per lanciare il loro appello ai cittadini, perché ai politici lo hanno già fatto ma l'esito non è stato quello atteso. Un appello teso a mantenere funzionale la convenzione che lega la Calabria al Lazio, l'ospedale Pugliese Ciaccio di Catanzaro al Bambin Gesù di Roma, un appello che i genitori dei bambini che fino ad oggi hanno beneficiato dell'accordo (siglato a suo tempo dalla Regione a guida Scopelliti) rivolgono a tutti perché il mondo della politica «ha sempre lavorato contro questo progetto».

La sala consiliare di Palazzo dei Normanni ha ospitato la conferenza stampa tenuta, in rappresentanza dei genitori dei bambini coinvolti, da Anna Vattiata (per la provincia di Vibo Valentia) e Anna Fiamingo (per la provincia di Catanzaro) che in circa mezz'ora hanno rimarcato l'importanza dell'accordo ma soprattutto hanno puntato il dito contro una classe politica che, a loro dire, sull'argomento o tace o, peggio ancora, si scaglia contro con accuse «che però non corrispondono - asseriscono i due genitori - alla realtà».

La convenzione in questione, dietro il pagamento di un canone annuale («inizialmente di 1,8 milioni l'anno e successivamente - chiariscono ancora le due combattive donne - di 1,1 milioni di euro»), consente la presenza a Catanzaro di specialisti dell'o-

spedale Bambin Gesù rendendo possibile in Calabria l'assistenza pediatrica richiesta da alcune rare patologie.

Un sistema che ha consentito di ridurre l'emigrazione sanitaria e che, evidentemente, se da un lato ha un costo dall'altro consente «un risparmio sotto il profilo dei rimborsi - spiegano Vattiata e Fiamingo - che la Regione deve pagare a chi si cura fuori, ma anche per la formazione realizzata in pratica sul posto, senza contare i benefici socio-sanitari che i bambini ne traggono».

Ma da tempo sul progetto si è generata una forte polemica sui costi con la deputata del M5S Dalila Nesci che è arrivata a fare un esposto in procura. E proprio contro la Nesci i genitori rivolgono il loro attacco contestando punto per punto le accuse della parlamentare. Anche il sacerdote don Tonino Vattiata è intervenuto contestando con forza «questo modo di fare politica» perché «non è possibile ragionare di queste cose solo sui numeri, i bambini non sono numeri. Questa è una cosa che mi fa schifo».

Intanto, il Bambin Gesù ha annunciato la chiusura dell'esperienza il prossimo 31 dicembre e «dalla politica regionale - affermano le due donne - solo silenzio, devono dirci cosa c'è dietro questa decisione, i nostri politici escano allo scoperto e ci spieghino perché una convenzione che funziona altrove si incentiva e in Calabria si pensa a chiuderla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITA' La Cisl interviene in merito al concorso per l'assunzione di personale «Un'occasione da non perdere»

Per il sindacato la politica deve farsi carico della condizione di precarietà degli operatori

LA recente delibera del commissario Scura, che ha dato disco verde all'avvio del concorso per l'assunzione per 300 infermieri e 300 operatori sociosanitari in tutta la regione è un'occasione preziosa per il rilancio della sanità vibonese. E' questo, in sostanza, il pensiero della Cisl provinciale a parere della quale «questa volta non sarà tollerabile che ad avere la meglio, in questa sorta di "spartizione" tra parenti poveri siano, come al solito, gli ospedali ed i servizi più "raccomandati" dalle rispettive classi politiche di ogni area della regione. Una volta per tutte occorre capire bene le criticità più gravi per fare in modo che negli obiettivi di Scura si facciano strada le strutture ospedaliere che necessitano di interventi ormai non più rinviabili».

Il sindacato di via Razza, che ieri ha riunito la segreteria provinciale per discutere sull'argomento, ha deciso di investire della sua iniziativa il prefetto Bruno, che già da tempo segue con attenzione le vicende della sanità vibonese. A lui viene chiesto di sensibilizzare adeguatamente il dg Antonozzi e la politica locale che fino ad oggi hanno dimostrato di avere scarso credito da parte della politica regionale, quella che "conta e decide". Per il segretario provinciale Curtosi «l'ospedale di Vibo non può più

attendere, né può concedersi il lusso di attendere altri momenti di sblocco del turn over per risolvere i suoi gravi problemi attinenti, soprattutto, alla pianta organica».

Nella nota diffusa ieri, viene richiamata la «sempre più avvilente condizione, in particolare, dei lavoratori part-time e ausiliari specializzati, da anni penalizzati dall'indifferenza e dall'apatia dei vari dg e commissari. Chiedono, legittimamente, la trasformazione a tempo pieno del loro rapporto di lavoro sulla base, anche, del loro costante impegno nonostante le ben note difficoltà organizzative». Per la Cisl la politica «deve farsi carico con tempestività, correttezza e alto senso di responsabilità della condizione di precarietà di tutti gli operatori, che lavorano con grandi difficoltà pur di mantenere adeguata l'assistenza ai pazienti».

Da qui la richiesta che la politica realizzi un tavolo con l'Asp per delineare un immediato piano di interventi sui settori nevralgici delle strutture e dei servizi che continuano a presentare carenze preoccupanti. «Siamo convinti - conclude la nota - che con la spinta autorevole del prefetto Bruno sarà possibile favorire anche l'accelerazione dei concorsi».

f. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SANITA'** Diverse le richieste del primo cittadino al commissario dell'Asp, Peppino Perri

La Tin accorpata a Catanzaro

Il sindaco Mascaro: «Risulta essere del tutto indispensabile mantenerla»

di GIANLUCA GAMBARDELLA

PRIMO incontro tra il sindaco di Lamezia Terme, Paolo Mascaro, e Peppino Perri, commissario straordinario dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro, in merito alle problematiche della sanità lametina, con la conferma di richieste già note e qualcuna nuova. Secondo Mascaro «la politica dei tagli adottata dalla Regione Calabria ha fatto sì che la prima criticità riguardi non già la carenza di eccellenze nel settore, ma la riduzione di presenze mediche, dirigenziali ed infermieristiche, che mettono a repentaglio la funzionalità e la stessa esistenza di reparti di vitale importanza. Ad oggi, infatti, l'impossibilità di sostituire primari e/o medici trasferiti o in pensionamento ha portato ad un naturale ridimensionamento dei vari reparti, con una evidente prospettiva di chiusura degli stessi e/o con la spoliatura di parti nevralgiche che sta tanto penalizzando e martoriando il benessere fisico e morale dei lametini».

Per il primo cittadino «il primo intervento dovrà riguardare la prioritaria attenzione verso Lamezia a seguito dello sblocco delle assunzioni del settore e, dunque, la possibilità di garantire ad ogni reparto il numero necessario di personale medico e infermieri-

stico, così come stabilito dal decreto sanitario. Si è concordato, poi, di chiedere al Commissario Regionale della Sanità, Scura, essendovene le condizioni, la celere riapertura del reparto di Otorinolaringoiatria, chiuso oramai da circa 2 anni ma che può trovare legittimo spazio all'interno della struttura sanitaria lametina». Richiesta successiva è quella di «mantenere la Tin, momentaneamente accorpata all'Hub di Catanzaro, ma con assegnazione di 4 posti letto con il Dca 9/2015; tale operazione, infatti, risulta essere del tutto indispensabile al mantenimento dei reparti ad essa collegati, ossia alla Neonatologia ed Ostetricia che, diversamente, rischierebbero di scomparire e, dunque, di allontanare dalla nostra città il miracolo di «una nuova vita». Altra richiesta avanzata è stata quella di mantenere e potenziare l'Obi con aumento dei posti letto al momento previsti nel Dca 9/2015. Ulteriore progettualità condivisa con Perri è la celere ricollocazione della Guardia Medica nel quartiere di Sambiase, attualmente sospesa, nonché la possibilità di effettuare gli opportuni lavori per il miglioramento dei locali destinati al Distretto Territoriale del Lametino utilizzando se del caso i locali dell'ex Ospedale previa loro ristrutturazione».

Tra gli «evergreen» por-

tati avanti anche da Mascaro «una celere apertura del Centro protesi e ricerche Inail, ancora in fase di conclusione, con l'esigenza di velocizzare il processo burocratico che garantirebbe di terminare, già per fine anno, sia l'impiantistica che gli arredi interni, così da dotare, in tempi brevissimi, la nostra città di un importante risorsa. Da quanto, infatti, si è appreso da un rapporto elaborato dall'Inail a seguito di una recente conferenza di servizi, già nei primi mesi del prossimo anno si potrebbe procedere all'inaugurazione di questo importante centro».

Sul medio e lungo periodo si è chiesto «il potenziamento del sistema urgenze-emergenze del 118 attualmente inadeguato per supportare le esigenze della popolazione. In vista dell'estate, è stato anche chiesto di incrementare il personale medico per soddisfare le esigenze del flusso turistico». Tutte richieste di cui, essendo di competenza regionale e commissariale, è stato richiesto poter discutere anche con il commissario Scura ed il governatore Oliverio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **CESSANITI** Nelle indagini saranno coinvolti medici di base, Arpacal e Asp

In paese crescono i casi di tumore

Il sindaco Mazzeo chiede un monitoraggio approfondito del territorio

di **GIUSY D'ANGELO**

CESSANITI - Lo aveva promesso alla vigilia delle elezioni amministrative dello scorso 31 maggio. La salute dei cittadini cessanitesi avrebbe ricoperto un ruolo di primaria importanza per la nuova compagine politica. Sarebbe stata inserita al primo posto nell'agenda del governo locale. E così è stato.

Il neosindaco Francesco Mazzeo, nei giorni scorsi, ha trasmesso tramite atto ufficiale, apposita richiesta all'Arpacal, al Cera, all'Asp di Vibo Valentia, al dirigente regionale Gianfranco Comito (responsabile del settore ambiente, territorio, difesa del suolo) ed ai medici di base, per avviare campagne di monitoraggio sulla situazione sanitaria della cittadinanza.

Un atto dovuto dinnanzi al numero crescente di patologie tumorali, resosi urgente alla luce dell'incontro tenutosi nel Dipartimento provinciale dell'Arpacal (ottobre 2014). Qui, nell'appuntamento realizzatosi con la dottoressa Angela Maria Dianno, con i medici di base, l'Asp di Vibo Valentia e l'Agenzia ambientale calabrese, si era data massima disponibilità all'avvio di un'attività pianificata di raccolta di informazioni sanitarie.

A questa prima fase, inoltre, avrebbe dovuto

far seguito azioni di monitoraggio ambientale a cura del Dipartimento provinciale (soprattutto per quanto concerne la frazione di Triparni).

Nel corso della riunione, accogliendo le istanze dei presenti, venne confermata la disponibilità a procedere con approfondimenti tecnici, in tutte quelle situazioni ove si evidenziassero casi particolari. Prendendo in considerazione le relative problematiche del Comune, il primo cittadino ha quindi ravvisato il bisogno di sottoporre all'attenzione delle Istituzioni l'allarme lanciato dai cittadini e dei medici operanti in Cessaniti e frazioni. Capire il perché di percentuali così alte di patologie oncologiche ed individuare eventuali criticità ambientali, risultano approfondimenti indispensabili per poter comprendere le concause che hanno determinato l'aumento di malattie tumorali e attuare attività incisive per limitarle.

Francesco Mazzeo, da poco eletto alla carica di sindaco, nell'illustrare la situazione cessanitese, ha invitato l'intervento delle Istituzioni affinché, ciascuno per il proprio ambito di competenza e in sinergia con l'ente comunale, si possa intraprendere un'adeguata attività di raccolta informazioni sanitarie e successiva fase di monitoraggio ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

